

Somalia, la minaccia delle Corti islamiche: «Non ci arrendiamo»

Caccia etiopici su Chisimaio, a Mogadiscio arriva il premier del governo provvisorio

di Virginia Lori

«RESTERANNO FINCHÉ CE NE SARÀ BISOGNO». Il primo ministro somalo Ali Mohamed Gedi entra a Mogadiscio scortato dalle truppe etiopi. Ali di folla si allungano ai bordi delle strade, mentre il convoglio avanza nella capitale. Non è solo una folla festante,

nei quartieri a nord della capitale qualche migliaio di persone hanno preso a sassate i militari etiopi, chiamandoli invasori. È bastato qualche tiro in aria dei commercianti che rifiutavano di chiudere i negozi e la mediazione degli anziani per disperdere i manifestanti. Ma non si annunciano giorni facili. Su Chisimaio, ultimo bastione ancora sotto il controllo delle Corti islamiche, si affacciano i caccia etiopi: per ora è solo un avvertimento, ma solo per ora. «Stanno preparando ad attaccarci. Siamo pronti a difendere il nostro paese e la nostra religione», annunciano gli islamici. «Non ci arrenderemo mai agli etiopi e al governo di transizione», dice lo sceicco Mohamed Ibrahim Bilal, preannunciando «operazioni di guerriglia» su tutto il territorio somalo.

Per la prima volta da quando è stato istituito due anni fa, il governo somalo si installa così, almeno formalmente, nella capitale. Il convoglio di Gedi era composto una ventina di auto protette da un centinaio di soldati etiopi e da pezzi d'artiglieria. Il primo ministro è passato per il porto e l'aeroporto, tornati sotto il controllo del governo, grazie all'offensiva etiopica. Gedi ha voluto sottolinearlo. «Noi ringraziamo molto il governo e il popolo etiopico. Questa vittoria è stata ottenuta dai nostri due paesi e dai nostri due governi». Le truppe resteranno, c'è bisogno di «stabilità e sicurezza», quella che a Mogadiscio manca da quando è scoppiata la guerra civile nel '91. Il premier ha annunciato immediati provvedimenti per garantire l'ordine. Da oggi su tutto il territorio somalo dovrebbe entrare in vigore la legge marziale. Il problema è che dovrebbe promulgarla il Parlamento ma nessuno sa dove siano i 275 deputati. Una sessantina pare a Mogadiscio, altri a Baidoa (la sede provvisoria del governo di transizione), altri dispersi, molti dei quali in polemica con il premier ad interim.

La legge marziale da sola ovviamente non basta, senza il sostegno della forza militare etiopica Gedi non durerebbe a lungo. Ma anche così non sarà facile, i sentimenti anti-etiopei affiorati già ieri all'ingresso del convoglio governativo sono un assaggio dei malumori che in una città abituata ad una perenne guerriglia rischiano di precipitare in scontri sul campo. Ieri il premier ed uomo forte dell'Etiopia Meles Zenawi, riferendosi alla permanenza in Somalia delle sue truppe, ha parlato di «giorni, al massimo settimane, certo non mesi». E gli organismi internazionali africani insistono perché le forze militari di Addis Abeba lascino subito la Somalia. La speranza è che la diplomazia riesca a trovare spazi, prima che sia troppo tardi. Il rischio di un allargamento del conflitto è nelle cose, con gli islamici sostenuti dall'Eritrea e il governo di transizione spalleggiato dall'Etiopia. La situazione umanitaria in Somalia, già provata dalle inondazioni delle scorse settimane, resta tragica, anche se i voli di soccorso stanno lentamente riprendendo. Un primo aereo carico di aiuti è partito ieri alla volta di Hargeisa, nel nord del paese, un altro volo Onu è previsto per oggi su Wajid, a 100 chilometri da Baidoa. I voli erano stati sospesi per motivi di sicurezza.



L'esercito etiopico entra a Mogadiscio. Foto di Abukar Albadri/Ansa

SPAGNA

Preso carnefice argentino dopo 31 anni di latitanza

BUENOS AIRES Dopo 31 anni di libera latitanza in Spagna Rodolfo Eduardo Almiron forse pensava che il mondo si fosse dimenticato di lui, soprattutto l'Argentina e invece è stato catturato a Valencia dall'Interpol. Eduardo Almiron nato a La Rioja nel 1931 era uno dei capi dell'organizzazione argentina denominata delle «Triple A» (Alleanza Anticomunista Argentina), accusata di aver assassinato oltre 1500 persone nel 1974 sotto il governo di Maria Estela Martinez de Peron. Due anni prima della data ufficiale della dittatura in Argentina c'era un clima di terrore e quasi ogni giorno avvenivano attentati. All'epoca Almiron era uno degli artefici di numerosi crimini in particolare dell'assassinio del deputato peronista Rodolfo Ortega Pena e del sacerdote Carlos Mujica. Almiron era inoltre il capo dei guardiaspalle del ministro José Lopez Rega, creatore di un'organizzazione clandestina a cui si attribuiscono mille morti e della presidentessa Isabel Peron, che seguì fino al momento in cui lasciò l'Argentina nel luglio del 1975.

In Spagna Almiron si alleò con gruppi ultraestremisti di destra. In Spagna è stato sempre nascosto e coperto arrivando ad essere perfino il guardaspalle di Manuel Fraga Iribarne, presidente fondatore del PP (Partito Popolare), fino al 1983 quando la rivista «Cambio 16» rivelò la sua vera identità. A salvarlo allora fu la sua seconda moglie che riuscì a farsi promettere dal governo, attraverso Alberto Ruiz Gallardon (attuale sindaco di Madrid), la incolumità di Almiron in cambio della sua «discrezione». Almiron è stato tanto «discreto» che si erano dimenticati di lui. A scoprire Almiron è stato Nando Garcia un giornalista de «El Mundo» che ha aiutato l'Interpol ad identificarlo. La notizia in Argentina è stata appannata solo dalla scoperta del secondo desaparecidos dalla fine della dittatura, Luis Gerez, anche lui testimone scomodo, accusatore di Luis Abelardo Patti, deputato e torturatore durante la dittatura. Gerez come Julio Lopez sembra svanito nel nulla.

Valerio Bispiri

ASIANEWS

Nuove tensioni Cina-Vaticano: arrestati 9 vescovi «fedeli a Roma»

Torna a salire la tensione tra la Santa Sede e Pechino. Nove sacerdoti «fedeli a Roma» sono stati arrestati nell'Hebei, la regione cinese dove la minoranza cattolica è più consistente. Ne dà notizia AsiaNews, l'agenzia del Pontificio Istituto Missioni Estere. «Il gruppo - riferisce la fonte - era riunito insieme per studiare. Ignoto il motivo dell'arresto». Secondo AsiaNews, «contro le comunità non ufficiali, nella provincia è in atto da tempo una dura campagna dell'Associazione patriottica», l'organizzazione filogovernativa che funziona in Cina come una vera e propria chiesa parallela. Essa infatti agisce alle dipendenze del regime e consacra i suoi vescovi senza il permesso del Papa, dando vita così di fatto ad uno scisma. Proprio martedì scorso, festa di Santo Stefano, primo

martire cristiano, Benedetto XVI aveva reso omaggio all'Angelus, con trasparente riferimento alla situazione cinese, al sacrificio dei cristiani sottoposti a ritorsioni per la loro fedeltà alla Sede di Pietro. L'Hebei è la regione con il più alto numero di cattolici (1,5 milioni), in maggioranza della Chiesa non ufficiale, che rifiutano cioè il controllo dell'Associazione patriottica dei cattolici cinesi, l'organismo di controllo voluto dal Partito comunista che vuole costruire una chiesa indipendente da Roma. L'Associazione patriottica ha lanciato da tempo una campagna di arresti contro vescovi, sacerdoti e fedeli sotterranei dell'Hebei per sottometterli. Secondo dati di AsiaNews almeno 6 vescovi sotterranei dell'Hebei sono detenuti o scomparsi.



Festa Neve 2007

Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve

“Nello splendido scenario di Andalo e dell'Altopiano della Paganella undici intensi giorni ricchi di cultura, politica, spettacolo, ambiente e sport.

Con noi, in Trentino, la settimana bianca intelligente!”

10-21 GENNAIO 2007
ALTOPIANO DELLA PAGANELLA

informazioni e prenotazioni: Comitato Organizzatore Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve via Suffragio, 21 • 38100 TRENTO (TN) • tel. 0461 935187 (Bruna) cell. 393 5781425 • 335 7810346 prenotazioni pranzi comitive: 0461 986714 • fax 0461 987376 www.dsdelrentino.it e-mail: festaneve2006@virgilio.it • festa@dsdelrentino.it

Residence

a partire da € 510,00 (4/5 posti letto) per settimana

Appartamenti

sono disponibili anche appartamenti di diverse tipologie sia per la settimana che per i 10 giorni

Alberghi

a partire da € 135,00 tre giorni, € 270,00 sette giorni e da € 380,00 dieci giorni

FASCE	PREZZO				
	trattamento di mezza pensione				
	3 giorni iniziali €	3 giorni finali** €	4 giorni* €	7 giorni €	10 giorni €
A	175,00	190,00	195,00	350,00	490,00
B	160,00	175,00	180,00	320,00	450,00
C	145,00	160,00	160,00	295,00	410,00
D	135,00	150,00	150,00	270,00	380,00

Fasce: l'inserimento degli hotel nelle diverse fasce tiene conto di: stelle, prezzi, caratteristiche, servizio, vicinanza alla Festa, ecc.

*offerta "nel cuore della Festa"

**disponibili se già venduto i 4 gg "offerta nel cuore della Festa"

Quota di iscrizione per ogni ospite € 6,00